

GLI ALVITRETI

testo e foto di Luigi Girolami

In Noie Dni Amen

Presenti publico Istrumento cunctis
utique pateat euidenter, et notum sit
quod Anno a salutiphera Dni Iesu Xpi
natiuitate millesimo septingentesimo quatinge
simonono, Indictione XII. Die vero prima Car
nent mensis **Octobris** Pontif. autem anni in
est. Xpi Huius et Dni Dni Benedicti PP.
XIV Anno Decimo. Emitt. et Rmiff. D. Sil.
uul. tituli S. Calisti Presbiter. Card. Valen
ti a Secretis Status Sanctitatis Sue et S. Ro
mane Ecclesie Camerarius in executionem
speciali Chirographi a prebato Anno Dno
Nro Papa die N. elapsi mensis Augusti
pubblici quod idem Emitt. et Rmiff. D. Card.
Camerarius pro manibus habent michi ori
ginaliter tradidit tenoris sequentis videlicet
Anno Caroli Valentini Nro Secretario di
to, e Camerlengo di S. Chiesa. Cia. rapp.
rappresentare Siluio Alvitreti, **Marchese**
della Nra Città d'Ascoli di possedere la

Diploma marchionale di Papa Benedetto XIV con il quale eresse al titolo di marchesato la tenuta del Marino destinandola alla famiglia Alvitreti.

Molti scrittori e studiosi di storia del passato affermano che l'esistenza della "vetustissima famiglia consolare degli Alvitreti" viene ricordata fin dai tempi remoti e che originariamente fu dinasta di primo ordine, con diritto al titolo di conte, del piccolo feudo di Vetreto, da cui appunto è derivato il loro nome.

Castel Vetreto, oggi piccola borgata del Comune di Roccafluvione, ai tempi di fulgida gloria della nobile famiglia di cui parliamo, aveva la sua importanza politica e militare ed elesse propri podestà fino al 1387.

Come tanti altri piccoli centri montani dello Stato Ascolano, subì rappsaglie e devastazioni varie.

Dapprima fu incendiato e saccheggiato dalle truppe ir-

regolari del feroce tiranno Galeotto Malatesta, al quale in fine, stanco di subire le continue prepotenze, si ribellò arditamente insieme agli altri feudi di Monte Passillo e di Marchio, l'attuale frazione di Fonditore di Montegallo.

Il Marcucci, a pag. 280 del "Saggio delle Cose Ascolane", nel riferire queste stesse cose, aggiunge e precisa pure che il Malatesta, infuriato per l'insurrezione dei Castelli montani, fece catturare i quattro dinasti della congiura e, trasportatili nella città di Ascoli, li fece squartare dopo averli fatti trascinare per le vie del centro, legati alle code dei cavalli.

Successivamente ancora, Vetreto fu assediato e distrutto dalla soldatesca del duca di Atri, che pose fine al "feudo comitale del castello".



Il marchese prof. Mariano Alvitreti nato in Ascoli P. il 27 luglio 1821; fu dedito alla letteratura, alla storia ed alla poesia.



Il marchese Giuseppe Alvitreti nato in Ascoli P. il 10 luglio 1840, fu un tenace assertore dell'indipendenza italiana.



Sopra: Vetreto di Roccafluvione: luogo di provenienza della famiglia Alvitreti - A fianco: Marino del Tronto: la villa dei Marchesi Alvitreti presso il bivio fra l'Aprutina e la strada per Folignano.



Più tardi risorse dalle sue rovine, ma persa ormai la primiera importanza, fu annesso come villa al Sindacato di Pizzorullo, antico castello di terzo grado dello Stato di Ascoli.

Il Pastori, nei suoi manoscritti asserisce che gli Alvitreti lasciarono il loro castello feudale di Vetreto durante la dominazione angioina per trasferirsi nel più vicino castello di Porchiano, da dove poi scesero in Ascoli, verso il 1400, prendendovi fissa dimora.

Intanto il loro ultimo feudo fu distrutto nel 1527 dai Guasconi di Lautrec in seguito ad un disumano eccidio, ove trovò la morte anche il dinasta Giovanni Giorgio Alvitreti (vedi Flash n. 95 - "La storia di Porchiano").

In città gli Alvitreti furono